



## Cecilia Gioia - Dialogo tra le parti

di Giusy Rinaldi



Una matrioska sulla copertina. Anzi, quattro parti di una matrioska come quattro sono le protagoniste del libro. Quattro pezzi di un unico intero che dialogano e si rivelano al lettore proprio come suggerisce il titolo “Dialogo tra le parti”.

Questo il titolo dell’opera prima di Cecilia Gioia, psicologa e psicoterapeuta, pubblicato dalla casa editrice catanzarese “La rondine”.

Sono venuta a conoscenza di questo libro poiché ne è stata fatta una presentazione nel mio paese, Mormanno, qualche tempo fa. Mi ha colpito subito anche per la modalità di presentazione durante la quale alla tradizionale introduzione da parte dell’autrice intervistata da chi moderava la serata, è stata aggiunta la lettura recitata di varie pagine del libro a opera dell’attore Dario De Luca di Scena Verticale accompagnato alla chitarra da Sasà Calabrese, iniziativa che ha reso la serata molto più coinvolgente emotivamente.

Un’altra cosa della presentazione mi ha da un lato indispettito e dall’altro fatto accrescere la voglia di leggere questo libro, ossia: il moderatore parlando del libro ha detto che gli era piaciuto molto il testo ma che una delle protagoniste, Maria, risultava antipatica, troppo pesante o qualcosa del genere. Lo spirito femminista che è in me si è sentito, in qualche modo, “offeso” da questa definizione tranchant di quella donna, che magari leggendo il libro, sarebbe risultata tale anche a me ma quel giudizio apposto come una lettera scarlatta, mi aveva contemporaneamente disturbata e incuriosita.

Così, a fine serata, acquisto il libro e inizio a leggere le storie di questo quattro donne.



Maria, Madelaine, Isabel e Yasmin si raccontano attraverso le parole dell'autrice che fa da scrigno delle loro esperienze e il loro raccontarsi diventa un flusso senza soluzione di continuità e in ognuna, leggendo, troviamo parti dell'altra così come troviamo parti di noi stesse. Perché Maria, Madelaine, Isabel e Yasmin sono se stesse ma nello stesso tempo potrebbero essere qualsiasi altra donna, confluisce in esse e nei loro racconti l'unicità della donna che è simbolo della creazione, della lotta e della rinascita tanto interiore quanto esteriore. Per quanto riguarda Maria, è sì forse la più angosciante e angosciata tra le quattro, ma quella è l'angoscia che in minima o massima parte è presente in ogni donna, in ogni essere umano che si ponga delle domande. E in quella sua passione per le fessure dell'anima, per strappi e cicatrici traspare quella sua propensione a tessere relazioni come arazzi che parte dopo parte, dettaglio dopo dettaglio, filo dopo filo danno forma alla propria esistenza.

La metafora della matrioska, proprio per questo, diventa ancora più potente. Ogni donna è madre e seme, ogni donna nasconde dentro di sé altre parti che non mostra sempre ma ci sono, ogni donna "contiene moltitudini" e queste moltitudini sono in un continuo dialogo/conflitto tra loro che se da un lato può farci perdere, dall'altro aiuta, tra mille dubbi e paure, a riconoscerci, ritrovarci e rinascere.

"Dialogo tra le parti" è un libro che si legge tutto d'un fiato e arrivati alla fine si percepisce come l'autrice stessa, attraverso i personaggi che ha creato, è la protagonista del libro. Ogni racconto, infatti, termina con l'impressione suscitata da ognuna delle quattro donne rispetto alla matrioska trovata sulla scrivania dello studio dove hanno scelto di andare a raccontarsi. La matrioska, dunque, è metafora della stessa terapia e della terapeuta. Che è essa stessa madre e seme, custode di tutte le numerose "figlie" che ha avuto durante la sua pratica clinica, esperienza che le ha insegnato ad andare oltre la superficie a scrutare cosa ci sta sotto. Perché sotto c'è sempre qualcosa di più e anche in contrasto con quello che appare.